

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i 1.200 animali dell'ex zoo di Roma ospitati nel bioparco situato in Villa Borghese, durante la notte sono affidati ad un servizio esterno di vigilanza senza alcuna competenza biologica;

detti animali vengono custoditi in recinzioni rotte, lamiere arrugginite e taglienti piastre di ferro, rischiando così ogni giorno di ferirsi;

la mancanza di porte di sicurezza, le chiusure cedevoli, le transenne insufficienti, potrebbero mettere a rischio l'incolumità del visitatore e dei tecnici;

non esiste una zona per la quarantena e la degenza degli animali feriti e sequestrati che vengono quindi introdotti nel Bioparco senza il necessario periodo di isolamento;

il cibo per tali animali viene conservato male e si deteriora, spesso mancano anche le mangiatoie e il cibo viene servito per terra;

il comune di Roma ha incaricato la Commissione di vigilanza e controllo di indagare sull'operato della Bioparco Spa, società di cui il comune è maggiore azionista con il 51 per cento (10 per cento Cecchi Gori e 40 per cento *Costa-Eduraiment*);

la dislocazione degli animali non rispetta quelle che sono le loro esigenze naturali: il lori (una proscimmia) è relegato, ad esempio, in una cassa ad un metro e mezzo dal terreno, nonostante il suo *habitat* sia la cima degli alberi, ed è sistemato nel rettilario anche se i serpenti sono i suoi peggiori nemici —:

se ritengano compatibile per la sanità pubblica e per il rispetto e la salvaguardia degli animali la loro permanenza nel bioparco nella attuale sistemazione;

se risulti che l'affidamento dello zoo ad una società privata da parte del comune di Roma sia stato effettuato sulla base di studi e di garanzie fornite di salvaguardia degli animali;

quali attività vengano svolte per il controllo delle tante morti sospette di detti animali;

quale tipo di coordinamento venga effettuato tra le varie autorità che hanno competenza su tali questioni;

quali iniziative si intendano assumere affinché la Bioparco Spa si munisca di un adeguato sistema di salvaguardia degli animali custoditi;

se si intenda verificare di chi sia la responsabilità per la mancanza di controlli e di interventi, soprattutto per la custodia notturna degli animali. (4-21958)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per le politiche agricole e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 luglio 1998, con lunga ed articolata interrogazione a risposta orale n. 3-02681 diretta ai ministri dell'interno, dell'ambiente, per le politiche agricole, dei lavori pubblici, del tesoro, bilancio e programmazione economica, i deputati Albanese, Pecoraro Scanio, Gambale, Duilio, Casinelli e Molinari, con espresso riferimento ad un intreccio di società iscritte presso la Cciaa di Salerno, tutte aventi come presidente l'avvocato Franco Chirico e beneficiarie di fondi Cee per la progettazione e realizzazione di una serie di opere pubbliche nel Cilento in provincia di Salerno, puntavano l'indice sulla presunta inutilità o perniciosità delle opere in questione, con dubbi in ordine al supposto travalicamento dei compiti istituzionali, in particolare da parte del Consorzio Velia di bonifica del bacino dell'Alento, nonché

sulla legittimità dell'affidamento di alcune opere pubbliche allo stesso Consorzio e sulle sue effettive capacità tecniche;

l'atto di sindacato ispettivo, ancor prima della risposta degli organi ministeriali da rendere in sede parlamentare provocava una risentita e pubblica risposta, apparsa su *Il Mattino* del 30 agosto 1998, a pagina 27, del presidente del Consorzio Velia, l'avvocato Franco Chirico, il quale definiva l'interrogazione come « un'accozzaglia di pareri in libertà detti al bar dello sport in una sera d'estate », sottolineando « la disinformazione dei sei parlamentari » i quali « pur di screditare e delegittimare la mia immagine non hanno esitato a parlare di interessi politico affaristici e di raccolta di enormi flussi di denaro da un coacervo pressoché inestricabile di società e consorzi » e ribattendo che « in quell'area da sempre considerata carente di acqua è stato compiuto il miracolo di disporre di acqua in quantità tale da soddisfare tutti gli usi » e che « il Consorzio Velia e il Consorzio irriguo di Vallo, operando con tenacia incessante per circa 25 anni in organica integrazione programmatica e funzionale, hanno dotato il territorio di infrastrutture efficienti e di qualità. Le cinque dighe in esercizio, oltre a regolare le piene e a rendere balneabile il mare alla foce dell'Alento, permettono di regolare annualmente circa 60 milioni di mc. di acqua, che in parte è destinata all'agricoltura (2000 ettari già attrezzati, 4000 lo saranno a breve), in parte alle attività produttive artigianali, industriali e agli usi civici non potabili e in parte all'uso potabile », evidenziando, inoltre, che « l'impianto dell'Alento non è ancora operativo per motivi pirandelliani ». Nella stessa nota l'avvocato Chirico ricordava ai sei parlamentari, quasi come una sfida, di essere presidente anche di altre quattro società (oltre alle sei già riportate nell'interrogazione citata);

a prescindere dalla *querelle* innestata a seguito dell'atto di sindacato ispettivo citato, senza alcuna intenzione di accordarsi al « coro da bar dello sport » e senza entrare nel merito della valenza delle

opere pubbliche eseguite e progettate, appaiono quantomeno inusuali gli incarichi pluri-presidenziali personali e familiari in una serie di società che dovrebbero operare nell'interesse collettivo attraverso l'apporto di fondi Cee; e appare altresì anomalo che il consiglio di amministrazione di una di queste, il Consorzio Velia, operi da ben tredici anni in regime di *prorogatio*, amministrando ingenti risorse pubbliche;

inoltre, risulta che il comune di Perito, il cui territorio è direttamente interessato da alcune delle opere tra cui la diga Piano della Rocca, sia escluso dal beneficio di tali opere, nonostante che nella seduta della conferenza dei servizi in data 18 aprile 1994 il sindaco di Perito, previo esame dei progetti ed in base ai precisi impegni assunti dal Consorzio Velia relativi alla futura gestione delle opere, sulla scorta di apposita delibera del consiglio comunale di Perito, pur eccettuando dubbi sulla validità della conferenza per l'assenza dei rappresentanti dei ministri dell'ambiente e dei beni e delle attività culturali invitati in quanto deputati alla tutela ambientale e paesaggistico-territoriale, esprimeva parere favorevole alle opere del Consorzio Velia, a condizione del rispetto degli impegni assunti circa il coinvolgimento del comune stesso nella gestione delle opere realizzate;

secondo l'amministrazione comunale di Perito, risulterebbero, in particolare, disattesi gli impegni assunti nella conferenza dei Servizi, anche in presenza di un palese dissenso che aveva determinato una variante al progetto iniziale (punto 8 Dpgr 5 ottobre 1994), assumendo rilievo al fine della validità della conferenza e della successiva fase attuativa (circolare 13 novembre 1990 n. 57342/7.463);

inoltre, con riferimento alla nota del Ministro dell'ambiente n. 1511.01.P.94 del 15 aprile 1994, non risulterebbero osservate dalle opere in questione le norme di cui all'articolo 9 e seguenti del decreto ministeriale 5 agosto 1993, come richiesto dal Ministro, mentre le altre opere *in iti-*

nere alla data della citata nota e tutte le altre previste sono state ultimate e rese operative in dispregio alla sospensione richiesta;

per di più, la fascia di rispetto stradale (150 metri) non sarebbe stata prevista e nessun provvedimento sarebbe stato adottato per rendere dette aree « zone di inedificabilità » da sottoporre alla procedura di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 29 giugno 1939, n. 1497, come richiesto dalla Baaas di Salerno ed Avellino;

infine, non risulterebbero rispettate le norme di cui all'articolo 9 del decreto ministeriale 5 agosto 1993, come richiesto dal Ministro dell'ambiente con la citata nota del 15 aprile 1994, né si sarebbe proceduto nei modi e termini fissati dalla nota n. 11078 del 15 aprile 1994 della Baaas di Salerno ed Avellino, mentre le opere di cui era stata disposta la sospensione sono state puntualmente ultimate;

a sostegno delle rivendicazioni del comune di Perito, in data 18 marzo 1998 la cittadinanza occupava l'aula consiliare per protestare contro il mancato rispetto degli impegni assunti dal Consorzio Velia nella conferenza dei servizi del 18 aprile 1994 relativamente alla gestione delle opere per la realizzazione della diga Piano della Rocca, invocando l'alta vigilanza del prefetto di Salerno e l'intervento delle autorità politiche ed istituzionali per dare una concreta risposta alle richieste dell'intera popolazione vistasi defraudata da parte del Consorzio Velia del diritto di partecipare alla scelta delle linee di sviluppo del proprio territorio -:

se, anche sulla base di quanto esposto nel citato precedente atto di sindacato ispettivo, abbiano attivato o intendano attivare opportune iniziative perché sia fatta chiarezza sull'intera vicenda che riguarda un giro di finanziamenti pubblici e comunitari per svariate decine di miliardi, gestiti da un intreccio societario apparentemente trasparente e realizzato per il conseguimento di utilità pubbliche;

se, in particolare, non intendano accertare se si siano verificati omissioni e

ritardi nei controlli da parte degli enti competenti;

considerando che il mandato dei consiglieri d'amministrazione del Consorzio Velia per la bonifica del bacino dell'Alento risulterebbe scaduto da ben tredici anni, se risultino i motivi e le responsabilità per il mancato rinnovo delle cariche e se non si intenda sollecitare in via urgente l'ente competente a voler procedere, *ad horas*, alla nomina di un commissario *ad acta*, così come previsto dalla legge regionale n. 23 del 1985, per rimuovere la perdurante illegittimità nella gestione consortile;

quali utili interventi intendano intraprendere, in relazione ai rilievi mossi dall'amministrazione comunale di Perito;

quale sia l'ammontare dei fondi statali e comunitari destinati alle opere pubbliche avute in appalto dal Consorzio Velia di bonifica del bacino dell'Alento e delle società ad esso direttamente o indirettamente collegate, sia stata destinata alla realizzazione di opere e quale parte ad altri scopi (come il pagamento di indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese) e chi risultino essere, in particolare, i percettori di tali somme. (4-21959)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il *bar-buffet* della stazione ferroviaria di Porta Nuova della città di Torino ha chiuso definitivamente i battenti in data 1° febbraio 1999;

la decisione di chiudere è stata assunta per i continui feroci assalti della criminalità che, dalle ore 20,30 in poi, « occupa » militarmente la stazione;

gli episodi di violenza si sono susseguiti ad opera di criminali extra-comunitari sino all'ultimo fatto, accaduto il 30 gennaio, che consiste nel ferimento di una operatrice locale, la signora Gianna Quagliani, con una coltellata alla schiena inferta da un delinquente senza alcun motivo;

la chiusura del *bar-buffet* ha privato gli utenti della ferrovia di un fondamentale servizio di ristorazione;

appare francamente indegno e scandaloso che non si sia riusciti, proprio in ragione della metodicità della pratica della violenza, ad interrompere una spirale che ha costretto alla chiusura di un'azienda che aveva un'anzianità di quarant'anni —

se la questura di Torino fosse informata di quanto ogni sera stava accadendo all'interno della stazione ferroviaria di Porta Nuova e quali ostacoli hanno impedito di disporre servizi idonei ad impedire la grave decisione di chiudere il *bar-buffet*. (4-21960)

PEZZONI, TRABATTONI e SALVATI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere — premesso che:

indipendentemente dai tempi di riforma del trasporto locale è indispensabile garantire da subito misure efficaci per riqualificare i collegamenti ferroviari a livello regionale;

ormai da anni sulla linea ferroviaria Mantova-Cremona-Milano e Milano-Cremona-Mantova il livello del servizio è particolarmente scadente;

la puntualità non è mai rispettata, i ritardi assumono dimensioni e frequenze inconcepibili; la situazione invece di migliorare è andata peggiorando malgrado le assicurazioni date agli enti locali dal compartimento F.S. di Milano;

si susseguono blocchi in galleria (a Rogoredo per 45 minuti); caduta della linea aerea, guasti ai passaggi a livello, porte che non si aprono, sistemi di riscaldamento non sempre funzionanti;

in particolare per le centinaia di pendolari che utilizzano il diretto 2648 che parte da Mantova alle 6,47 i disagi sono quotidiani;

nei vari incontri con gli utenti e gli enti locali i dirigenti delle F.S. non hanno

finora prospettato soluzioni adeguate, ma solo assunto generici impegni risultati del tutto fallimentari;

sono ormai diffuse clamorose forme di protesta dei cittadini utenti —

quali iniziative e azioni intenda adottare affinché F.S. fornisca un servizio puntuale, efficiente e confortevole alle centinaia di utenti della linea Mantova-Cremona-Milano. (4-21961)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente*. — Per sapere — premesso che:

anche nei mesi freddi, i boschi della Liguria — da La Spezia a Ventimiglia — sono in fiamme, con grave nocimento del patrimonio ambientale e con imminente pericolo per l'incolumità degli abitanti;

nonostante il lodevole potenziamento dei mezzi antincendio, la situazione non è certamente migliorata nelle ultime settimane;

a quanto risulta, la maggioranza di questi incendi avrebbe carattere doloso —

se non ritengano opportuno rafforzare i servizi di vigilanza, impiegando in casi estremi — come quelli sopra indicati — le forze armate;

se non sia opportuno prendere in seria considerazione il varo di una normativa che vieti per un considerevole numero di anni l'edificabilità nei suoli bruciati;

quali altre misure urgenti siano allo studio per evitare il ripetersi di un fenomeno che ha tra l'altro riflessi negativi anche sul turismo e sull'economia della Liguria. (4-21962)

LUCIANO DUSSIN, FONTAN e STUCCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia*. — Per sapere — premesso che:

nei quotidiani del 3 febbraio 1999 trova ampio spazio la notizia che a Milano

due diciottenni baresi sono annegati in un'auto rubata mentre fuggivano ad una pattuglia di Carabinieri;

quello che desta maggior rilievo, non è tanto la morte dei due, quanto il fatto che questi ragazzi di Sannicandro erano stati arrestati per furto ben cinque volte, in poco più di un mese, dai Carabinieri di Milano. In sostanza, come altri loro conterranei, i due praticavano il triste fenomeno del « turismo delinquenziale » ai danni dei cittadini settentrionali. Peraltro non può essere smentita questa loro attività « turistica » in quanto è sufficiente controllare il loro recente *curriculum* per restare esterrefatti nell'apprendere la loro determinazione al furto: il 19 dicembre 1998 sono stati fermati su un'auto rubata; il 13 gennaio 1999 sono stati sorpresi mentre rubavano in un garage; due settimane dopo sono stati fermati per furto d'auto; alle ore 22 della stessa giornata, dopo un processo per direttissima, sono stati sorpresi a rubare un'altra auto; negli stessi giorni sono stati accusati per ricettazione in quanto dopo l'ennesimo furto cercavano di cambiare degli assegni rubati; da ultimo, l'epilogo: il 2 febbraio 1999 a seguito dell'ennesimo furto di un'auto nel tentativo di fuggire dai Carabinieri, sono annegati nel Lambro;

questa incredibile serie di furti assume un aspetto ancora più grave alla luce del fatto che è opinione diffusa che a fronte di un reato commesso ed accertato, almeno cento restano sconosciuti e impuniti —:

come intenda intervenire per evitare il perpetrarsi di situazioni simili a queste che vedono lo Stato compiacente nel concedere l'impunità a soggetti che sfidano apertamente i diritti della stragrande maggioranza degli altri cittadini;

se e quali interventi di tipo normativo ritengano necessari per tutelare la popolazione e far sì che non sia il destino o la provvidenza a limitare i danni ai cittadini onesti che quotidianamente sono bersaglio di attività illecite. (4-21963)

BRUNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

grandissimo allarme si sta generando nella popolazione dell'alta Calabria Jonica per la preannunciata decisione dell'Ente Ferrovie dello Stato di sopprimere i treni numero 934, Crotone-Milano (via TA-BA-BO), e numero 841 Crotone-Milano (via Lamezia Terme-NA-RM-FI) ed i rispettivi corrispondenti;

il proposito delle Ferrovie, sostenuto da una malcelata idea di razionalizzazione, avrebbe ricadute devastanti per la Calabria e particolarmente per la zona jonica della regione, già costretta ad un grave isolamento in presenza di un drammatico *deficit* infrastrutturale;

già in precedenza, le Ferrovie dello Stato hanno operato drastici interventi negativi nella zona, chiudendo stazioni, annullando servizi ed operando, così, per rendere « ramo secco » una tratta ferroviaria che costituisce l'unica struttura di comunicazione su rotaia tra la regione calabrese, le Puglie e il Nord Italia —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per bloccare qualsiasi proposito di soppressione delle scarsissime corse di treni che collegano quella zona al nord del Paese ed impedire che, anche per questa via, si compia un processo gravissimo di depauperamento di un'area su cui si scaricano, come atto punitivo, decisioni insensate e tutte, oggettivamente, favorevoli al trasporto speculativo privato. (4-21964)

CARDIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese dalla stampa locale si evince che nel comune di Pertosa (Salerno) da circa due anni manca il medico di base;

la situazione crea notevoli disagi in un centro turistico tra i più suggestivi d'Italia, meta, in tutti i periodi dell'anno, di un notevole flusso di visitatori per la bellezza delle sue grotte naturali;

gli oltre mille abitanti della città di Pertosa hanno da tempo inoltrato alle autorità competenti una petizione per indurre gli organismi istituzionali a prendere in esame la situazione;

il sindaco del comune in questione ha dichiarato che «l'attenzione mostrata verso i piccoli centri e soprattutto verso Pertosa è assolutamente indegna e vergognosa», per il fatto che la mancanza di un medico di base nella comunità del Vallo di Diano è stata più volte segnalata all'assessorato regionale alla sanità, ma nessuna risposta è pervenuta;

solo l'estate scorsa sono state raccolte 350 firme e consegnate all'assessore al ramo;

il servizio offerto ai cittadini risulta essere carente, specialmente in caso di emergenza;

da circa due anni nel comune di Pertosa presta servizio un medico a rotazione con cadenza semestrale, fatto questo che crea disagi alla popolazione anziana residente;

per tutte le ragioni sopra descritte sarebbe opportuno prevedere un servizio medico garantito da un dottore titolare reperibile in ogni momento sul posto —;

se intenda adoperarsi presso la regione affinché sia assegnato al comune di Pertosa un medico di base, così come richiesto dagli abitanti, anche in forza del fatto che si tratta di una località frequentata da un notevole numero di turisti e con un'alta incidenza di residenti anziani. (4-21965)

GUERZONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

rientra negli obiettivi della pubblica amministrazione ottenere il massimo utilizzo funzionale e finanziario del patrimonio immobiliare e fondiario del demanio, e nel corso di questi anni sono stati posti in essere provvedimenti di recupero dei redditi dei terreni demaniali;

anche il patrimonio immobiliare in uso al Ministero della difesa, fatte salve le giuste esigenze di servizio, deve rientrare nei criteri generali utilizzati dalla pubblica amministrazione —;

se risulti che il terreno agricolo facente parte del centro materiali da ponte, di San Martino Spino del comune di Mirandola, provincia di Modena, in uso all'esercito italiano, comprensorio militare comando alla base, su cui non insistono edifici militari, per una superficie di oltre 100 ettari, sia stato assegnato mediante asta in affitto a privati e se l'ultima risalga addirittura al 1975;

se in particolare il prezzo dell'assegnazione sia stato di circa 330.000 lire all'ettaro, in assenza di particolari rivalutazioni nel corso di più di 40 anni, e quindi sia stato praticato un prezzo che non ha nulla a che vedere con i prezzi di mercato. (4-21966)

CARUANO, RIZZA, CAPPELLA, RABBITO e LENTO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il gelo e i venti siberiani di questi giorni hanno quasi completamente distrutto le coltivazioni protette e a campo aperto nelle province di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta;

questa situazione di fatto determinerà gravissimi danni all'economia, in agricoltura e nei settori collegati, di ampi territori siciliani —;

se il Governo non ritenga di riconoscere lo stato di calamità naturale in tali territori e se non ritenga altresì di attivare sollecite procedure per ridurre i ritardi che troppo spesso si registrano in questi casi. (4-21967)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il prodotto farmaceutico Eutirox farmaco indispensabile per i tumori della

tiroide, distribuito dalla casa farmaceutica Bracco, è praticamente introvabile nelle farmacie;

il farmaco non è sostituibile —:

se rispondo al vero che il prodotto di cui sopra non viene distribuito perché la casa farmaceutica ha chiesto un sostanziale aumento di prezzo;

se intende intervenire per ovviare ad un grave problema che rischia di mettere a repentaglio la vita di molti malati.

(4-21968)

ABATERUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il tasso di interesse sui mutui contratti dagli enti locali risulta essere più elevato rispetto all'attuale dinamica dei tassi;

la riduzione del tasso di sconto nell'anno 1998 ha prodotto alle imprese private enormi vantaggi, consentendo alle stesse di contrarre mutui da destinare agli investimenti;

al contrario i comuni, nuove aziende emergenti, che godono di autonomia, avendo in passato contratto mutui a tassi elevati, risentono negativamente gli effetti sui propri bilanci in misura considerevole, anche a causa dei minori trasferimenti e delle maggiori competenze attribuite agli enti locali;

in passato i comuni hanno potuto usufruire delle rinegoziazione dei mutui;

si ritiene necessario chiedere l'adeguamento del tasso sui mutui degli enti locali alle vigenti condizioni riconosciute dalla Cassa depositi e prestiti per la contrattazione dei nuovi mutui —:

quali iniziative intendano mettere in atto per consentire agli enti locali di poter rinegoziare i mutui, anche al fine di assicurare maggiori e più efficienti servizi.

(4-21969)

SETTIMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'adeguamento del ministero della difesa si sta procedendo ad una razionalizzazione delle strutture, anche attraverso dismissioni e potenziamenti;

all'interno di questo processo sta assumendo rilevanza il potenziamento dell'aeroporto militare di Pratica di Mare;

detto potenziamento sta coinvolgendo un numero elevato di personale e tuttavia vengono svilite e non utilizzate molte professionalità acquisite dai civili presenti nella struttura;

detto potenziamento ha importanti ricadute nel campo occupazionale, sociale e della sicurezza dell'area di Pomezia e dei comuni limitrofi;

tuttavia, detto potenziamento è in corso senza concertazione con le organizzazioni sindacali e con le amministrazioni comunali che insistono nell'area dell'aeroporto —:

quale sia l'esatta entità del progetto « Pratica di Mare », al fine di valutare eventuali ricadute occupazionali, in termini sociali e di sicurezza;

se nell'ambito della realizzazione di questo progetto si intenda avviare una fase di concertazione con le amministrazioni locali e le organizzazioni sindacali.

(4-21970)

LENTI, GIORDANO, NARDINI, VALPIANA e VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal dicembre 1981 l'attività trapiantologica prevalente della unità ospedaliera di Ematologia dell'azienda ospedale San Salvatore di Pesaro è stata caratterizzata dal trapianto di midollo osseo nella talassemia;

a tutto il 1997 risultano effettuati più di 800 trapianti allogenici in talassemia;

a quanto risulta dai dati della letteratura mondiale, l'aspettativa di vita per

un paziente talassemico è oggi superiore ai 40 anni, grazie a terapie farmacologiche e trasfusionali mirate;

molti pazienti trapiantati erano in età pediatrica dunque con un'aspettativa di vita di diversi decenni;

la frequenza anomala di trapianti allogenici è stata per quasi un decennio vicina e superiore ai 100 trapianti;

la media annuale di trapianti allogeneici degli altri centri trapianto di midollo osseo si attesta attorno ai 15;

da risultati riportati dal gruppo di Pesaro risultano percentuali di guarigione superiori al 95 per cento;

un terzo dei pazienti talassemici trapiantati risulta proveniente da paesi esteri;

numerose associazioni di talassemici hanno ripetutamente contestato le procedure di trapianto e i risultati -;

quando sia stato autorizzato il trapianto di midollo osseo nella talassemia;

se tale autorizzazione faccia seguito ad uno studio pre-clinico e quali siano state le relative conclusioni;

se risulti un censimento dei talassemici italiani trapiantati a Pesaro da cui emergono le percentuali di guarigione, rigetto, morte, tumore e complicazioni invalidanti;

se tutti i pazienti talassemici trapiantati abbiano prestato un preciso consenso informato;

quanti pazienti in età pediatrica siano deceduti o abbiano subito complicazioni dal trapianto;

quando il centro trapianti di midollo sia stato riconosciuto idoneo all'attività di trapianto e su quali basi scientifiche e normative. (4-21971)

CHIAVACCI, ATTILI, CARBONI e DONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Fabiano Tassi, nato a Sassari l'11 maggio 1975 ed ivi residente, il 15 maggio 1998 ha iniziato a prestare servizio civile ai sensi della normativa vigente sull'obiezione di coscienza presso la Croce rossa italiana - sottocomitato Versilia di Viareggio;

ai sensi della legge n. 662 del 1996 articolo 1, comma 110, ha chiesto successivamente (15 ottobre 1998) di essere trasferito per terminare il servizio presso la pubblica assistenza Croce blu di Sassari, a seguito della morte del nonno, essendo il Tassi membro del nucleo familiare composto da lui stesso e dai nonni materni Manus Giovanni Antonio Pietro e Angheleddu Maria Filomena. Tale richiesta non risulta ad oggi essere stata soddisfatta;

con la nota n. 133/3800/OC del 24 novembre 1998 il distretto militare di Firenze comunicava al Tassi la sospensione dal servizio (Lisa) a decorrere dal 27 novembre, in attesa di riassegnazione. Tale sospensione è dovuta ad una nota di ricusazione della Croce rossa italiana di Viareggio (n. 1559/28/98 del 17 novembre 1998), le cui motivazioni non sono state mai esplicitate al Tassi, né dal distretto militare né dall'ente. Poiché la ricusazione da parte della Croce rossa italiana - sottocomitato Versilia di Viareggio è avvenuta dopo ben sei mesi dall'inizio del servizio da parte del Tassi, si deve ritenere che le ragioni addotte dall'ente siano attinenti a supposte mancanze di carattere disciplinare dello stesso Tassi. È da osservare che l'ente non ha comunque contestato all'obiettore tale eventuali comportamenti repressibili, diversamente da quanto previsto dal prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza adottato dal ministero della difesa nel 1990 (paragrafo 9, procedimenti disciplinari);

alla data del 25 gennaio 1998 il Tassi è ancora in attesa della nuova assegnazione, onde poter terminare il proprio servizio civile -;

se risultino le regioni che hanno determinato la ricusazione dell'obiettore Fa-

biano Tassi da parte della Croce rossa italiana - sottocomitato Versilia di Viareggio;

quali siano le ragioni per le quali il distretto militare di Firenze non abbia avviato le procedure di contestazione dell'addebito e di difesa dell'obiettore previste dal prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza adottato dal ministero della difesa nel 1990 (paragrafo 9, procedimenti disciplinari);

se il comportamento della Croce rossa italiana - sottocomitato Versilia di Viareggio sia competente con le norme vigenti in materia di servizio civile, e se comunque si ritenga necessario disporre un'immediata verifica in ordine alla corretta gestione degli obiettori da parte di codesto ente;

quali siano le ragioni per le quali, comunque, Fabiano Tassi non sia stato ancora riassegnato ad altro ente, dopo ben due mesi di Lisa;

se la situazione familiare del Tassi sia meritevole di considerazione, anche ai sensi della legge n. 662 del 1996, articolo 1, comma 110. (4-21972)

RUZZANTE. — *Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1998 la direzione regionale delle entrate del Veneto ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti di Celestino Giacon, sindacalista e componente delle rappresentanze sindacali unitarie degli uffici delle entrate di Padova;

la contestazione rivolta al delegato Rsu è di aver nuociuto all'immagine dell'amministrazione finanziaria attraverso una conferenza stampa che si è tenuta presso la sala gruppi del comune di Padova e indetta dai delegati Rsu, dall'Adl-Slaicobas; dalla Cgil e alla quale ha partecipato l'interrogante in qualità di parlamentare padovano;

durante la conferenza stampa è stata avanzata la proposta di istituire per Padova un ufficio unico delle entrate e non i tre previsti, proposta che consentirebbe di realizzare a Padova una «cittadella finanziaria» con evidente riduzione di sprechi, garantendo una maggiore funzionalità per l'utenza, e una migliore formazione per il personale;

il contenuto della conferenza stampa ha ripreso la piattaforma di uno sciopero regionale che in data 26 ottobre 1998 le maggiori organizzazioni sindacali hanno tenuto con manifestazioni davanti alla sede della direzione regionale delle entrate e alla prefettura di Padova;

le proposte avanzate non hanno leso in alcun modo l'immagine dell'amministrazione finanziaria, né hanno contestato la proposta di realizzazione degli uffici unici, che è stata invece descritta come l'occasione per migliorare e semplificare il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione;

l'espressione di critiche, idee, proposte da parte dei dipendenti e a maggior ragione delle organizzazioni sindacali può aiutare l'amministrazione finanziaria in questa difficile opera di riforma e garantire un rapporto più proficuo con l'utenza —:

se non ritenga utile avviare un confronto con le organizzazioni sindacali sulla riorganizzazione prevista dagli uffici unici, per evitare quelle disfunzioni che produrrebbero disagi agli utenti oltre che i problemi organizzativi denunciati più volte dalle organizzazioni dei lavoratori che in altre regioni hanno portato il ministero delle finanze a rivedere le sperimentazioni in atto e a modificare i progetti di attuazione degli uffici unici delle entrate;

se non si ritenga che l'avvio del procedimento disciplinare a carico di un responsabile sindacale, democraticamente eletto quale componente della rappresentanza sindacale unitaria sia un atto sbagliato e grave che colpisce il libero esercizio di un diritto costituzionalmente riconosciuto;

se non ravvisi il carattere antisindacale del procedimento disciplinare aperto dalla direzione regionale delle entrate del Veneto e non ritenga utile provvedere all'immediata revoca del provvedimento disciplinare. (4-21973)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

se corrispondano al vero le notizie e le denunce di alcuni quotidiani dell'Agro Nocerino-Sarnese circa il presunto rischio di interruzione dei lavori di messa in sicurezza del territorio delle zone di Sarno, Siano Bracigliano in Campania colpite dall'alluvione del 5-6 maggio 1998;

se i lavori appaltati siano stati eseguiti e nel caso vi siano ritardi o rallentamenti a chi siano da ascrivere;

se corrisponda al vero che il comitato tecnico-scientifico, costituito all'indomani del grave evento, non abbia ancora prodotto un progetto definitivo per la messa in sicurezza del territorio in quanto i lavori iniziano, vengono sospesi, riprendono con direttive tecniche attuative difformi a quelle di partenza;

se siano state incluse, nei lavori, tutte le vie di scarico delle acque pluvie in quanto alcuni canali non sono stati ancora liberati dai materiali che ne impediscono la funzionalità (canale S. Marco — canale di S. Lucia 2 in Sarno);

se non intenda intervenire affinché si realizzino in tempo breve tutte le opere di messa in sicurezza delle zone pedemontane della Valle del Sarno e possa iniziare finalmente la fase di ricostruzione. (4-21974)

FINOCCHIARO FIDELBO, BONITO e MASTROLUCA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 2 *decies*, commi 1 e 2 della legge n. 575 del 1965 e 12 *sexies*

della legge n. 356 del 1992 relativi alla esecuzione dei provvedimenti di confisca di beni cosiddetti « mafiosi » il dirigente della sezione staccata del demanio ha l'obbligo di formulare — entro tempi predeterminati dalla norma — proposte relative alla destinazione da attribuire ai beni mobiliari ed immobiliari sottoposti ai provvedimenti ablativi adottati ai sensi della legge;

il dirigente della sezione staccata del demanio di Bari, ad oggi e nonostante sia ampiamente decorso il termine previsto dall'articolo 2 *decies*, commi 1 e 2 della legge n. 575 del 1965, non ha formulato alcuna proposta relativa alle destinazioni da attribuire ai beni di valore cospicuo già di proprietà di Cavallari Francesco, tra i quali alcuni miliardi tuttora depositati infruttuosamente presso una banca milanese;

vi sono poi immobili importanti, come la lussuosa villa già di proprietà del pluripregiudicato Lazzarotto Antonello e quelli di proprietà del predetto Cavallari, i quali, in assenza dei provvedimenti della pubblica amministrazione, si stanno deteriorando con grave danno per l'erario —:

se siano a conoscenza dei fatti denunciati e quale giudizio esprimano sugli stessi;

quali provvedimenti intendano adottare per l'accertamento di eventuali responsabilità e per porre rimedio alla situazione creata nella provincia di Bari denunciata in premessa. (4-21975)

MORSELLI, FRAGALÀ, TREMAGLIA, ALBONI, AMORUSO, CARLESÌ, MARINO, CUSCUNÀ, CONTI, BENEDETTI VALENTINI, PEZZOLI, MENIA, ALOI e RALLO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449, stabiliva all'articolo 39 l'obbligo delle amministrazioni pubbliche di provvedere alle rilevazioni del numero complessivo dei di-

pendenti e finalizzava tale rilevamento alle riduzioni del personale e al contenimento della spesa pubblica;

la rilevazione effettuata presso il Ministero degli affari esteri evidenziava disponibilità in organico dei posti, mentre, nel contempo, operano presso tale Ministero centinaia di comandati, molti in posizione di comando in base a legge speciale, quale la n. 49 del 1987 per la cooperazione allo sviluppo, da parecchi anni e per i quali sono state disposte proroghe con ripetuti provvedimenti;

tale personale ha, in molti casi, rivolto esplicita domanda di inserimento nei ruoli;

la stessa legge n. 449 del 1997 favorisce la priorità del personale disponibile ad essere immesso nei ruoli prima dell'assunzione o effettuazione di concorsi interni, mentre al contrario, il Mae, disattendendo le norme e le ripetute sentenze della Corte costituzionale, vorrebbe effettuare concorsi interni riservati (detti scivolamenti), ignorando le prescrizioni di legge;

ciò genera grande confusione e turbamento e compromette le attività di cooperazione italiana nel mondo con il blocco dei progetti, ripercussioni sulle Ong e sugli stessi fenomeni migratori clandestini, laddove, in via ufficiale, invece, si assicura un rilancio della cooperazione proprio per intervenire alla fonte nei Paesi in difficoltà, e prevenire tale fenomeno di massa;

il Ministero degli affari esteri dichiara che tale personale è indispensabile al funzionamento dei servizi, anche per la professionalità acquisita;

infine, il Mae si accinge a mettere in ruolo parte del personale comandato, proveniente dalle poste, cosa senza alcun dubbio giusta, ma discriminatoria, per la realtà interna allo stesso Mae, creando una situazione distante e scorretta dal punto di vista amministrativo e contabile e, ancor più, con negazione dei diritti già acquisiti dal personale comandato presso il Ministero degli affari esteri;

tutto ciò è aggravato dalla situazione di incertezza normativa per la mancata proroga formale dei comandi e per la imminente immissione di personale in esubero di altre amministrazioni —;

per quale motivo non si ritenga di attivare i procedimenti di mobilità volontaria dando corso alle domande legittime presentate dal personale comandato ai sensi della legge n. 449 del 1997, assicurando così il funzionamento della cooperazione con criteri di buona amministrazione;

se sia vero che si stia per dare corso all'immissione nei ruoli di personale comandato e per quale motivo si ritenga di non procedere con un'immissione organica e coordinata;

per quale motivo, in presenza di forti carenze di organico, invece di procedere secondo la legge e con i criteri di razionalizzazione, si continuino a sollecitare i comandi da altre amministrazioni, invece di risolvere i problemi per le vie normative;

per quale motivo si continui a voler effettuare concorsi interni riservati, in spregio alle ripetute sentenze della Corte costituzionale in materia;

se sia vero che presto saranno inviati in mobilità da altre amministrazioni dipendenti in esubero, creando pericolosi quanto inutili conflitti con il personale comandato già da molti anni al Ministero degli affari esteri, le cui legittime aspirazioni sono conformi allo spirito del decreto-legge n. 80 e dei criteri di buona amministrazione;

se non si ritenga che questa grave situazione, che coinvolge almeno 100 persone, rischi di portare discapito alle attività di cooperazione, alle Ong, ai progetti già avviati con pericolose ripercussioni sui flussi migratori clandestini che tanto preoccupano l'opinione pubblica e che il Governo asserisce voler prevenire, ma non certo indebolire l'azione della cooperazione;

se la situazione confusa che ha dato adito a molteplici ricorsi, tra cui quello al Tar vinto dai comandati delle poste, non testimoni l'esigenza di un intervento urgente per ridonare trasparenza e ripristinare la normale prassi amministrativa nella gestione del personale secondo i dettami della legge « Bassanini »;

se non intenda, nel caso trovino conferma le voci che sia imminente una procedura di trasferimento di nuovo personale al Ministero degli affari esteri (sia per esubero, sia per comando), comunicare agli interessati i tempi con cui si vorrebbe procedere e il numero di personale previsto;

se alla luce di quanto sopra, per evitare ricorsi e turbamenti, non ritenga giusto e più consono ai criteri di efficienza bloccare sia le procedure di mobilità, sia qualsiasi nuovo comando (o cessazioni di comando) da e per il Ministero degli affari esteri, onde consentire un riesame di tutta la situazione con accoglimento delle domande di trasferimento. (4-21976)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i dottori commercialisti e i ragionieri sono giustamente in stato di agitazione;

sabato 30 gennaio 1999 è stata convocata l'assemblea dei commercialisti e ragionieri della provincia di Salerno per protesta;

il decreto legislativo n. 490 del 28 dicembre 1998 ha ampliato le competenze dei centri di assistenza fiscale (Caaf) anche alle società di capitale;

la nuova normativa, di fatto, accresce le competenze e i poteri dei Caaf e svuota la professionalità dei commercialisti;

il decreto ha previsto che a costituire i Caaf siano organizzazioni sindacali ed associazioni di categoria che contano su almeno 50.000 iscritti;

il grande rischio è quello che i cittadini non siano aiutati e guidati a compilare il modello 730 da professionisti qualificati ma da organismi la cui qualifica professionale non viene sottoposta ad alcuna verifica;

tale normativa, oltre a rappresentare un rischio per la professionalità dei commercialisti e dei ragionieri, comporterà dunque effetti negativi sull'assistenza fiscale dei cittadini —:

quali interventi urgenti intenda attuare per scongiurare tale rischio e se intenda promuovere la modifica del provvedimento alla luce della fibrillazione che sta attraversando questa importante categoria professionale. (4-21977)

OCCHIONERO e GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la chiusura degli ospedali psichiatrici, le varie Asl si sono attrezzate per la ricollocazione in strutture alternative (Rsa - Case famiglia - Sri) degli *ex* internati;

la Regione Molise ha provveduto al ricovero in case famiglia solo per una parte degli *ex* degenti degli ospedali psichiatrici in quanto in tale regione esistono esclusivamente 14 case famiglia che ospitano 210 pazienti delle più varie patologie assistite da cooperative di personale non qualificato;

la regione Molise non si è attenuta alle linee guida ministeriali psichiatriche per gli anni 1997-1999 che imponevano la costruzione di Rsa (residenze sanitarie assistite) utilizzando fondi derivanti dall'articolo 20 della legge finanziaria per il 1988;

l'attivazione di case famiglia era da riservare solo ad « *ex*-residui manicomiali, autosufficienti coadiuvati da personale volontario *no profit* »;

le case-famiglia esistenti in Molise, oltre ad ospitare pazienti con le più diverse patologie e addirittura disabili e disadattati sono gestite da cooperative i cui soci sono senza alcuna specializzazione sanitaria e

sono regolarmente pagati dalla regione Molise con una spesa annua di circa 11 miliardi per 14 case famiglia da 15 posti;

con questa allegra gestione che costa all'erario ben 12 miliardi ogni anno molti *ex ospiti* degli ospedali psichiatrici, anche con patologie gravi devono essere ospitati ed assistiti dai propri familiari senza possibilità alcuna di reperire un posto letto in una struttura alternativa —:

se non ritenga indispensabile inviare un'ispezione ministeriale per verificare se e come sono stati utilizzati i fondi derivanti dall'articolo 20 della legge finanziaria 1988, lo stato igienico di dette strutture alternative, la qualità delle prestazioni offerte agli « ospiti ». (4-21978)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che:

l'Istituto Bancario San Paolo di Torino ha incorporato la Banca provinciale Lombarda, istituto storico della realtà bergamasca;

in occasione della fusione l'Istituto bancario San Paolo di Torino, aveva garantito la salvaguardia dell'occupazione del personale, concordando sulla rilevanza strategica delle risorse umane e sulla necessità della loro valorizzazione nell'ambito del nuovo, garantendo il decentramento e il conseguente massimo utilizzo delle strutture aziendali già esistenti, nell'ambito anche di limitare il più possibile la mobilità del personale;

nel dicembre 1994 la banca si impegnava ad individuare alcune attività allocabili a Bergamo con carattere di stabilità;

in data 5 giugno 1997 azienda e sindacati si erano dati reciprocamente atto in modo formale che erano 230 i lavoratori destinati a permanere a Bergamo;

in data 3 novembre 1998 l'azienda comunicava la propria intenzione di ridurre la propria presenza su Bergamo da

230 a 190 lavoratori, determinando una controversia sindacale che già ha portato a due giornate di sciopero;

quindi, dopo la precedente già avvenuta perdita di 358 posti di lavoro (più una cinquantina nell'indotto), si dovrebbero aggiungere nell'immediato le 40 persone di cui sopra, portando la perdita occupazionale a sfiorare le 400 unità;

se risponda al vero che la politica di graduale disimpegno su Bergamo si è accelerata con l'avvento dell'IMI, che tende a privilegiare il suo rispetto al Nord;

se non ritenga accettabile il disimpegno dell'Istituto bancario San Paolo di Torino dalla importante realtà economica bergamasca, dove la incorporata banca provinciale Lombarda ha anche una importante storia da tutelare;

se non ritenga opportuno che il San Paolo-IMI, nel rispetto degli impegni assunti, confermi la città e la provincia di Bergamo nelle scelte strategiche dell'azienda;

se non creda che il San Paolo-IMI, nel riconfermare le attuali attività di sede centrale presenti a Bergamo, si debba impegnare a trovare per le 40 persone considerate in esubero attività di sede centrale aventi carattere di stabilità nel tempo (ufficio corrispondenti banche, nuovi prodotti assicurativi, ufficio tesoreria, piattaforma di lavoro collegata alla banca telefonica, eccetera);

se risulti che il San Paolo-IMI consideri il palazzo Uffici di Via dei Caniana parte integrante delle scelte strategiche legate alla città di Bergamo e quindi lo ritiri dal mercato, almeno per quella parte riguardante i 230 lavoratori, ivi compresa la banca telefonica;

se non creda opportuno che il San Paolo-IMI salvaguardi la presenza della mensa sulla piazza di Bergamo con il relativo personale e che il San Paolo-IMI si impegni, nella sua politica di sviluppo, a

ricomprendere anche la provincia di Bergamo relativamente alla apertura di nuovi sportelli;

se intenda, assunte le necessarie informazioni, accertare tutte le responsabilità nell'accaduto e prestare il suo intervento per la positiva soluzione del problema, nella tutela e nella difesa più assoluta ed immediata del posto di lavoro.

(4-21979)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha recentemente rilevato gravi irregolarità nell'erogazione da parte della commissione esperti del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo di 17 miliardi destinati a *films* di produzione italiana, negli anni che vanno dal 1985 al 1994, mancando i requisiti necessari stabiliti dalla legge n. 121 del 1965 che regola tali finanziamenti —:

quali siano le iniziative intraprese a tal riguardo per recuperare dette somme illecitamente assegnate;

se corrisponda a verità che il Governo abbia stabilito delle sanzioni economiche a carico dei componenti della Commissione esperti del ministero, senza prendere in considerazione la posizione dei vari ministri, succedutisi in quegli anni, e dei direttori generali.

(4-21980)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il processo di metanizzazione del Salento ha portato alla realizzazione della condotta principale sino al comune di Maglie;

alla stessa sono già stati predisposti gli allacciamenti dei paesi limitrofi;

la zona, situata a breve distanza dal comparto di Maglie, raggruppa comuni an-

che significativi: Otranto, Santa Cesarea Terme, Uggiano La Chiesa, di importante valenza turistica e dei servizi;

allo stato non risulta siano stati predisposti progetti attuativi in breve periodo;

il servizio del gas è premessa indispensabile per qualunque ipotesi reale di sviluppo ed in particolare modo è essenziale per le potenzialità dell'offerta turistico-culturale, che pure il territorio esprime, che a sua volta è un importante risorsa del Salento —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di favorire l'avvio in tempi ristretti del processo di metanizzazione in tutto il Salento.

(4-21981)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi lo stabilimento Sacci di Cagnano Amiterno (Aquila) ha comunicato la propria decisione di mettere in cassa integrazione circa la metà dei suoi dipendenti (41 unità su un totale di 87) per un periodo di 6 settimane;

tale decisione sarebbe motivata dalla diminuzione delle commesse al cementificio, legate alla crisi complessiva del settore edilizio;

il provvedimento desta molta preoccupazione tra i lavoratori che temono che esso possa preludere ad un ridimensionamento definitivo della fabbrica, se non addirittura alla chiusura;

la fabbrica, di proprietà del gruppo Sacci e del gruppo Barbetti di Gubbio, si trova in una zona in cui vi è una pesante situazione occupazionale, per cui il suo ridimensionamento verrebbe ad aggravare la situazione dell'intera area —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere i motivi per i quali è stata disposta la cassa integrazione per 41 lavoratori;

se non ritenga opportuno chiarire se vi siano o meno rischi di ridimensionamento o di chiusura della suddetta fabbrica;

se e quali iniziative intenda adottare per evitare che in futuro si possano creare tagli occupazionali nella suddetta azienda.
(4-21982)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per ottenere la concessione delle agevolazioni per la formazione della piccola proprietà contadina, di cui alla legge 6 agosto 1954, n. 64, gli interessati sono tenuti a produrre all'ufficio del registro, entro il triennio dalla data di registrazione, la certificazione definitiva dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura che documenta la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge agevolativa;

dal 1989, stravolgendo una prassi consolidata da oltre 40 anni, il ministero delle finanze, con circolare n. 54 del 6 dicembre 1989 nel precisare che il termine triennale per la presentazione della certificazione definitiva è da considerarsi perentorio, ha stabilito che in caso di mancata tempestiva produzione della certificazione definitiva il contribuente è tenuto ad assolvere le normali imposte di registro;

con la stessa circolare n. 54, il ministero ha precisato che lo stesso contribuente, dopo l'assolvimento del pagamento delle ordinarie imposte di registro, ha diritto al rimborso producendo domanda corredata dalla certificazione non prodotta nel triennio;

le predette istruzioni di servizio si presentano anacronistiche e contrarie ai principi di buona e corretta attività amministrativa;

i rimborsi avvengono con estremo ritardo, anche a distanza di alcuni anni esponendo il contribuente al notevole disagio economico e finanziario di dover reperire somme, anche ricorrendo a mutui,

per versarle all'Erario senza la certezza di riceverne il rimborso entro tempi brevi —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere in proposito;

se, al fine di ristabilire un corretto rapporto con il contribuente, non intenda mutare le direttive contenute nella succitata circolare n. 54 del 6 dicembre 1989 prevedendo disposizioni più favorevoli per il contribuente.
(4-21983)

OCCHIONERO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'estremo scadimento qualitativo dei servizi sanitari regionali e lo stato confusionale in cui versa l'intero sistema politico-gestionale richiedono ormai, senza ulteriori ritardi, l'intervento degli organi centrali dello Stato;

l'assoluta inadempienza del governo regionale nell'esercitare il proprio ruolo di indirizzo e controllo della gestione delle AUSL locali ha consentito ai direttori regionali di operare in una situazione di totale autarchia; cosicché il prevalere delle logiche connesse con il pareggio dei bilanci unitamente ad una grave inadeguatezza culturale ad interpretare correttamente il proprio mandato ha portato alla completa dissociazione dai principi ispiratori e le linee guida espressi dal legislatore nel processo di riordino del Servizio sanitario nazionale;

in particolare nella AUSL n. 3 di Campobasso un *manager* dispotico ed autoritario ha imposto con la complicità di un gruppo di dirigenti maldisposti al cambiamento, un controllo di gestione improprio, basato esclusivamente sui tagli indiscriminati e lo sfruttamento del personale, sollecitato a porre in atto condotte errate e comportamenti distorsivi;

la riorganizzazione reale connessa con il processo di aziendalizzazione, incentrata sul controllo della qualità dei servizi, l'uso appropriato delle risorse e la soddisfazione dei bisogni di salute dei cit-

tadini, è stata totalmente elusa con la pretestuosa motivazione della carenza di indirizzi regionali;

è stato ignorato così proprio il principio caratterizzante della riforma sanitaria che afferma con forza il carattere di assoluta autonomia organizzativa dei direttori generali nel processo di trasformazione delle vecchie USL in un sistema operativo di servizi sanitari preparati ad erogare prestazioni ottimali attraverso percorsi diagnostico-terapeutici corretti ed essenziali ed impostato pertanto su criteri di professionalità e di meritocrazia;

l'assoluta inadempienza gestionale ha di conseguenza impedito l'applicazione delle norme contrattuali, rendendo prevalentemente illegittimi e talora abusivi gli atti amministrativi della direzione aziendale, come comprovato dall'elevato numero di contenziosi giudiziari in corso e da ben due condanne per condotta antisindacale inflitte recentemente dal pretore del lavoro;

a tutto ciò si è aggiunto un maldestro tentativo di verifica compiuto dalla precedente giunta regionale, la cui intemperività — effettuata dopo oltre due anni anziché al termine del primo anno di gestione, come previsto dalla legge — ne ha comportato l'annullamento da parte del TAR regionale;

il risultato di tutto è rappresentato dalla situazione paradossale che attualmente vede un direttore generale delegittimato da tutte le parti sociali ma ancora nel pieno delle sue funzioni ed un nuovo esecutivo regionale che ammette pubblicamente la disfunzione generale della sanità ma è incapace di trovare delle soluzioni —:

se non ritenga di intervenire presso la regione Molise perché siano effettuati controlli mirati sulla capacità di recepire indirizzi contenuti nelle leggi e nelle linee guida nazionali;

se non ritenga di adoperarsi perché lo stato di irresponsabilità determinatosi nella AUSL 3 possa essere sanato, chiedendo alla regione Molise di rinnovare i

responsabili di una così critica situazione amministrativa e sanitaria. (4-21984)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Zomaro, località del comune di Cittanova (Reggio Calabria), sono in corso i lavori per la costruzione di un parco naturale attrezzato;

i lavori, per la spesa di due miliardi e settecentomilioni, sono eseguiti dalla ditta Cuzzocrea di Reggio Calabria, una delle 47 imprese consorziate del Consorzio artigiani edili di Comiso (CAEC);

alcuni giorni fa due individui armati di fucile hanno atteso il dirigente del CAEC, Carmelo Battaglia, che si era recato sul posto dei lavori e gli hanno intimato, con i fucili puntati, di « pagare il dieci per cento, altrimenti facciamo saltare il cervello a te e agli operai »;

il presidente del consorzio, Biagio Fortunato, ha denunciato l'accaduto e chiesto, contemporaneamente, la proroga della sospensione dei lavori, già in atto a causa delle difficili condizioni meteorologiche —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per tutelare la sicurezza dei cittadini e affinché siano assicurati alla giustizia i responsabili del vile atto intimidatorio e per ripristinare le condizioni di agibilità nel cantiere. (4-21985)

MALAGNINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 1998, la Belleli off shore è stata messa in liquidazione, mentre nei giorni precedenti la società Bm, Bs e Simi Sistemi erano dichiarate fallite, con la conseguenza della possibile perdita di duemila posti di lavoro diretti e cinquecento posti di lavoro degli appalti;

la messa in liquidazione della Belleli off shore può significare la chiusura definitiva dell'unità produttiva e lo smantellamento di una realtà industriale del Mezzogiorno, una delle poche aziende dell'impiantistica nazionale che lavora per i mercati internazionali;

solo il 10 giugno 1998 la Belleli off shore di Taranto ha consegnato alla Shell la più grande piattaforma petrolifera del mondo: la piattaforma Ursa. Quest'azienda sebbene avesse, fino a qualche mese fa, in programma nuovi contratti per altre piattaforme è nell'impossibilità di acquisirle per le ragioni di liquidità e d'assetto societario che permanevano nell'intero gruppo da due anni;

gravissimo sarebbe poi l'effetto occupazionale che riguarderebbe duemila lavoratori diretti e cinquecento degli appalti, lavoratori prevalentemente residenti nei comuni della provincia di Taranto;

insostenibile sarebbe l'effetto economico e sociale per l'intera provincia jonica;

il patrimonio industriale della Belleli e quello umano professionalizzato sono un valore per il Mezzogiorno;

oggi una politica per il Mezzogiorno di sviluppo e per l'occupazione non può prescindere dalla risoluzione positiva del patrimonio industriale e dell'occupazione già esistente —:

quali iniziative stia assumendo il Governo per la soluzione del problema.

(4-21986)

MALAGNINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda nuova Siet spa, ditta appaltatrice operante da circa trent'anni all'interno dello stabilimento Ilva di Taranto, ha dichiarato la chiusura di ogni attività per il mese di febbraio 1999 attivando le procedure per la messa in mobilità di 320 lavoratori;

l'azienda nuova Siet spa opera presso il siderurgico di Taranto dai primi anni Settanta nell'ambito dei trasporti siderurgici; tale attività assolutamente integrata nel ciclo produttivo dell'acciaio va inquadrata tra quelle di esercizio e pertanto è così trattata;

nel corso degli anni l'azienda ha sviluppato in proprio *know-how* con impiego di tecnologie avanzate sia in tema di mezzi e procedure di trasporto sia in tema di attività di manutenzione;

100 unità circa delle 320 sono impiegate nell'ambito delle officine di manutenzione, che sono ubicate all'esterno dello stabilimento siderurgico; tale circostanza ha determinato la non necessità di dotare questo personale del cosiddetto cartellino, documento da sempre necessario per consentire l'ingresso all'interno del cantiere Ilva;

su un piano operativo l'azienda va considerata nel suo insieme di mezzi e manutentori;

a seguito della socializzazione delle attività da parte della nuova proprietà Ilva si è determinata una situazione di progressiva riduzione delle commesse che hanno indotto l'azienda ad annunciare nel mese di luglio 1998 la decisione di chiudere definitivamente il cantiere di Taranto e licenziare tutte le maestranze;

la decisione di abbandonare il territorio senza alcuna apertura verso possibili soluzioni indirizzate a diversificare gli investimenti, anche nella prospettiva dei nuovi insediamenti in area portuale, pone trecentoventi famiglie nella condizione di non poter più assicurare la propria sopravvivenza —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere per garantire i diritti dei lavoratori.

(4-21987)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

i motivi per cui non vengano arrestati gli extracomunitari privi di documenti di

riconoscimento, o palesemente falsi, ma si lascino liberi di circolare per le nostre città;

se anche ai cittadini italiani venga accordato tale trattamento di riguardo e se quindi sia stato abrogato il giusto obbligo di legge di portare sempre con sé un documento di riconoscimento;

se si rendano conto che queste manifestazioni di eccessiva liberalità, che non trovano riscontro in alcuna parte del mondo, permettano di delinquere liberamente e di non sottostare alle regole ed ai comportamenti di civiltà;

come mai si consenta agli extracomunitari « clandestini » di circolare non solo senza permesso di soggiorno, ma addirittura senza alcun documento d'identità;

se si rendano conto della gravità dei loro comportamenti. (4-21988)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *L'Informatore*, al quale collaborano economisti di grande spessore, sostiene che « il Governo D'Alema proprio non riesce ad affrontare le grandi tematiche economiche del Paese. Resta alla finestra in attesa che qualcun altro, che sia il Fondo monetario piuttosto che la Commissione europea, lo sproni a prendere provvedimenti in favore delle nostre finanze pubbliche e dello sviluppo economico »;

« continua senza tregua — afferma giustamente *L'Informatore* — l'appello del Governatore Fazio per una politica che incentivi la crescita economica e l'occupazione, per provvedimenti che diano il via ad una spesa di investimento, che liberino risorse nel sistema e favoriscano l'imprenditoria privata »;

« eppure D'Alema sembra immobile pronto solo a rincorrere situazioni che gli sfuggono di mano, senza mai riuscire ad anticiparle »;

« per rendersi conto che la crescita del Pil italiano per il 1998 e per il 1999 era molto al di sotto delle aspettative — osserva il notiziario — è stato necessario che tutti i paesi dell'Euro rivedessero al ribasso le proprie stime, altrimenti il ministro Ciampi parlerebbe ancora di crescita tra il 2,5 per cento ed il 3 per cento »;

« per parlare finalmente di liberalizzazione del mercato del lavoro dai vincoli imposti dai sindacati — aggiunge *L'Informatore* — è stato necessario un sondaggio che vedeva i ds sconfitti proprio tra i disoccupati »; insomma un Governo che arranca su ogni tema di carattere economico e finanziario, ma che da questo anno, non potendo più utilizzare artefici contabili per tenere sotto controllo il deficit/Pil deve inevitabilmente produrre qualcosa di nuovo, sperando che anche questa volta non si tratti solo di aumenti fiscali —:

se non reputino fondate le accuse rivolte al Governo sulla politica economica dal notiziario *L'Informatore*. (4-21989)

LENTI, GIORDANO, NARDINI, VALPIANA e VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esistono numerosi documenti (pubblicazioni, atti congressuali e delibere) a conferma di un'attività, presso la divisione di Ematologia dell'ospedale « San Salvatore » di Pesaro, di sperimentazione clinica sull'uomo di trapianto di cellule fetali provenienti da feti abortivi fin dalla seconda metà degli anni 1970;

tale sperimentazione si sarebbe protratta per circa un decennio e avrebbe interessato almeno 30 pazienti affetti da varie patologie ematologiche e si sarebbe conclusa dopo la morte di una bambina di 13 anni;

in almeno due casi tale procedura sarebbe stata eseguita anche su pazienti

affetti da talassemia come risulta dalla documentazione inviata in data 13 febbraio 1991 dall'Assessorato regione Marche alla sanità al ministero della sanità funzionale all'ottenimento della alta specialità poi riconosciuta in data 8 marzo 1993 -:

se e quando tale sperimentazione clinica sull'uomo sia stata autorizzata, ed effettuata nel rispetto delle normative allora vigenti (regolamento di polizia mortuaria e legge sui trapianti);

quali disposizioni avessero all'epoca le forze dell'ordine (carabinieri e polizia stradale) impegnate nel trasporto dei feti da unità ospedaliere del centro Italia;

come e dove venivano reperiti i feti utilizzati per il trapianto e il ruolo delle ostetriche circa il consenso informato dei genitori sull'utilizzo e il prelievo dei feti;

se esista agli atti del ministero della sanità uno studio preclinico che attesti la validità di tale procedura terapeutica;

se, fatte salve le condizioni di cui ai punti 1 e 2, tale procedura sia stata autorizzata anche nella cura della talassemia;

se esistevano altri centri in Italia che avevano la predetta autorizzazione;

se esistano contratti di ricerca bilaterali con specifico riferimento al trapianto di fegato fetale tra la divisione pesarese e strutture ospedaliere o universitarie straniere;

quali siano i risultati di tale sperimentazione clinica, i motivi per i quali sia stata interrotta e quale sia l'esito del riscontro diagnostico sulla salma della paziente di 13 anni e se vi sia stato o meno un nesso causa-effetto fra la metodica sperimentale adottata e il decesso. (4-21990)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 dicembre 1998 veniva inviata a mezzo raccomandata, al Ministro

interrogato ed all'interrogante per conoscenza, una dettagliata lettera dal presidente del consorzio Elinte di Caserta, al fine di poter realizzare un polo elettronico nel territorio di Marcianise e arrivare ad un patto di distretto per evitare la chiusura di attività in questo settore e per questo chiedeva un incontro con il Ministro del lavoro;

il consorzio Elinte nato nel 1996 attorno al gruppo Olivetti e che ingloba anche piccole aziende, con il suo progetto prevede un miglioramento dei processi produttivi, la nascita di un centro ricerca sia di processo che di prodotto, si è proposto anche a venire incontro alla ristrutturazione della Italtel che prevede la dismissione dello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere ed in cambio di lavoro è in grado di assorbire parte delle maestranze in esubero di detto stabilimento;

per la sua ampiezza, l'iniziativa che vede impegnate le suddette piccole e medie imprese locali, ha bisogno di essere sostenuta ed appoggiata nella sua realizzazione, considerata l'indifferenza verso questo territorio delle grandi aziende che vi operano, che dopo aver utilizzato con accordi di programmi e incentivi, stanno abbandonando il territorio facendo perdere migliaia di posti di lavoro;

a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta al Presidente dell'Elinte -:

quali sono i motivi della mancata risposta;

se, di fronte al grave degrado del territorio dovuto anche al venir meno di posti di lavoro non riesca a dedicare una minima attenzione verso quelle aziende che per tentare di sopravvivere hanno la forza di consorziarsi e di avanzare progetti globali tali da dare sbocco ad un intero comparto;

se abbia intenzione di ascoltare, al fine di programmare un futuro per il settore elettronico del casertano, la delegazione Elinte così come richiesta nella citata raccomandata. (4-21991)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i contratti d'area ed i patti territoriali sono strumenti legislativi nati dai governi di centro-sinistra e, come è noto, hanno lo scopo principale, attraverso la concertazione di rilanciare dal basso l'attività imprenditoriale e creare nuovi posti di lavoro;

la provincia di Caserta e per essa le amministrazioni, le forze sociali ed economiche preposte si sono attivate per tempo al fine di rendere questi strumenti efficaci e rapidi e dare delle risposte alle comunità interessate;

i progetti analizzati ed ammessi per il patto territoriale casertano sono stati finanziati per 73 miliardi dallo Stato, ma a tuttora nessuna iniziativa concreta è stata messa in atto, né sono state assegnate le somme promesse;

a detta del presidente della società, nata *ad hoc*, e che gestisce il patto territoriale di Caserta le cause della situazione di stallo vanno ricercate nella incertezza dell'azione governativa, nella sua burocraticità e nell'indifferenza degli imprenditori che fanno parte dell'elenco dei beneficiati;

le società beneficiarie del provvedimento legislativo sembra non abbiano nemmeno perfezionato gli adempimenti chiesti dal ministero per poter accedere ai finanziamenti —:

quale azione abbia intrapreso per evitare i gravi ritardi nell'erogazione delle somme stanziare;

se si sia in grado di conoscere i motivi per cui le società beneficiarie si mostrano restie ad avviare l'attività programmata;

se da parte della società imprenditoria giovanile che ha analizzato ed ammessi i progetti sia stata fatta una pur minima considerazione sull'affidabilità e consistenza delle società che intendevano avviare le nuove attività;

se non ravvisi opportunità di dichiarare decadute dal provvedimento le società inadempienti e far subentrare ad esse altre aziende riaprendo i termini con protocolli aggiuntivi e che quest'ultima prassi possa avere nel più breve tempo possibile una sua normativa;

se non si ritenga di assegnare alla provincia di Caserta un *iter* procedurale più veloce per la definizione dei patti territoriali in ragione del riconoscimento di « area di crisi ». (4-21992)

CESETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 1998 a seguito di una verifica straordinaria di cassa effettuata presso l'ufficio cassa del presidio ospedaliero di Montegranaro (Ascoli Piceno) veniva accertato un ammanco di lire 145.000.000 relativo ai *ticket* riscossi dai cittadini per poter usufruire delle prestazioni sanitarie;

la persona addetta alla riscossione avrebbe giustificato l'ammanco con una presunta sottrazione che sarebbe avvenuta ai suoi danni appena tre giorni prima (18 dicembre 1998);

a quanto è dato sapere la somma di lire 145.000.000 corrisponderebbe a diversi mesi di riscossioni di *ticket* mentre per regolamento queste dovrebbero essere versate giornalmente con le modalità stabilite dal regolamento;

nel caso di specie a prescindere della giustificazione data, che appare *ictu oculi* poco credibile, la persona addetta alla riscossione ha trattenuto indebitamente e per diversi mesi consistenti somme senza che nessuno se ne accorgesse ed anche questo ad avviso dell'interrogante appare poco credibile;

risulta che non solo nei confronti della persona responsabile non sia stato adottato alcun provvedimento di carattere disciplinare commisurato alla gravità del fatto, ma addirittura la stessa sembra sia stata trasferita negli uffici di segreteria dell'ospedale di Fermo dove da anni ambiva essere collocata. Si tratta, quindi,

nella sostanza di una singolare promozione;

sulla vicenda di indiscutibile gravità è scesa una spessa coltre di silenzio segno evidente che vi è la volontà di coprire responsabilità di diversi livelli della azienda sanitaria locale n. 11;

diversi cittadini hanno sollecitato un intervento dell'interrogante perché venga fatta chiarezza su uno dei tanti episodi che gettano discredito sulle strutture pubbliche e l'odierno atto di sindacato ispettivo è purtroppo l'unico strumento di intervento affinché tutti sappiano anche del comportamento di coloro che hanno il potere-dovere di intervenire e non lo fanno in modo corretto e trasparente —:

se risulti che la somma di lire 145.000.000 sia stata effettivamente versata all'azienda sanitaria locale n. 11 di Fermo;

quali provvedimenti risultino essere stati adottati nei confronti della persona responsabile dell'ammacco di lire 145.000.000;

se siano state ravvisate da parte degli organi interni della Asl preposti, responsabilità disciplinari di altri impiegati o funzionari e quali siano stati i provvedimenti adottati nei loro confronti;

se richiamato anche il contenuto della precedente interrogazione del 24 luglio 1998 (seduta 0398) non intenda inviare, d'intesa con l'assessore alla sanità della regione Marche, un'ispezione presso la Asl 11 di Fermo per compiere le opportune verifiche e rimuovere per quanto di competenza eventuali situazioni di illegalità;

se risulti che la procura della Repubblica di Fermo sia stata informata dei fatti di cui in premessa e se abbia esercitato l'azione penale nei confronti dei responsabili e di eventuali concorrenti e per quali reati. (4-21993)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Italia vi è una forte necessità di sviluppare il trasporto combinato strada-

rotaia, recuperando alla modalità ferroviaria la domanda generata da un apparato industriale diffuso sul territorio, ma frammentato e dislocato spesso in luoghi non serviti dalla ferrovia;

considerato che vi è un impegno del potere pubblico teso a sviluppare il trasporto ferroviario, impegno più volte ribadito anche recentemente in forma ufficiale e con atti parlamentari —:

se risponda al vero che le ferrovie dello Stato Spa hanno ingiustamente quasi raddoppiato le tariffe del trasporto intermodale per la parte ferroviaria, disincentivando in tale modo questa forma di trasporto in palese contraddizione con gli impegni del governo. (4-21994)

BRUNALE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della funzione pubblica, degli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di inerzia da parte degli uffici interessati, nel 1997, su sollecitazione del Consiglio di Stato, è stata resa operante l'interpretazione dell'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 a favore degli ex-combattenti, reduci e assimilati;

il ministero della pubblica istruzione ha diramato in proposito la circolare n. 452 del 14 luglio 1997 per darne attuazione nei confronti del personale dipendente;

per effetto di tali disposizioni, i beneficiari delle somme percepite in base alla legge n. 336 del 1970, a seguito dell'avanzamento di due anni di carriera, dovranno rimborsare tali somme attraverso il meccanismo del « riassorbimento »;

la revoca di tali benefici e il recupero delle somme percepite, a cominciare con procedura retroattiva dal 1993, sono iniziati solo nel comparto scuola e solo in alcuni provveditorati dai primi mesi del 1998 a mezzo di trattenute mensili che

incidono pesantemente sullo stipendio e in specie sulle pensioni dei dipendenti in quiescenza -:

quali iniziative intendano intraprendere per rimuovere una situazione che appare in contrasto con gli articoli 36 e 38 della Costituzione e tale da creare disagio economico agli interessati chiamati, dopo 27 anni dalla concessione alla restituzione del beneficio. (4-21995)

BOSCO, CAVALIERE, DOZZO, LUCIANO DUSSIN, CALZAVARA e MICHIELON. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore generale di Venezia, dottor Nepi Scirè, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, ha fatto riferimento a fenomeni di « venetismo » e ad attività criminali ad esso legate;

il procuratore ha dedicato un capitolo della propria relazione alla Life, l'associazione di liberi imprenditori federalisti europei, associandola ad un contesto « venetista », secessionista che strategicamente tende a destabilizzare lo Stato, senza comprendere, invece, le ragioni civili per cui il sindacato è nato, ovvero per la libertà d'impresa in un contesto di concorrenza leale, senza assurde regole che soffocano la libertà di intraprendere iniziative economiche;

la relazione, come apparsa sulla stampa, ha generato sconcerto nella popolazione veneta che non riuscendo a comprendere il nesso tra criminalità, venetismo e sindacato si chiede come, nella annuale relazione sullo stato della giustizia nel Veneto, la Life possa essere stata associata alla delinquenza;

constatata l'assurda superficialità con cui un funzionario pubblico di alto rango come il procuratore generale della Repubblica, stipendiato con i proventi fiscali di chi produce il vero valore aggiunto di questo Paese, possa, senza conoscere i pro-

blemi di cui sono afflitti gli affiliati Life, paragonare l'attività sindacale come quella della Life, ad un crescendo assurdo del fenomeno della malavita, dilagante in atti di violenza, rapine furti e quant'altro;

la Life è stata dipinta come una banda di malavitosi e non si comprende in quale contesto la Life possa essere considerata un'associazione a delinquere, e comunque ciò è assolutamente grave, in quanto atteggiamenti e valutazioni di tal genere minano alla radice i capisaldi della democrazia quali la libertà di associazione e di pensiero, colpendo coloro che si oppongono ad un sistema;

se protestare e scendere in piazza significa essere delinquenti a tal punto da meritare di essere inseriti nel contesto della relazione annuale sulla criminalità, allora davvero si è in presenza di un grave segnale per la nostra società;

essere inseriti in una relazione sulla criminalità sulla base di tali presupposti appare un pericoloso segnale intimidatorio inteso a dissuadere migliaia di imprenditori dalla lotta per una società migliore, e da ogni sorta di democratica difesa -:

quali valutazioni esprima il Governo in ordine a quanto richiamato dalla relazione del procuratore generale di Venezia. (4-21996)

BUTTI, ALBERTO GIORGETTI e FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del ministero delle finanze del 31 luglio 1998 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto 1998, n. 187 recante: « modalità tecniche di trasmissione telematica delle dichiarazioni »;

gli utenti del servizio telematico indicati nell'articolo 2 del decreto ministeriale del 31 luglio 1998 corrispondono a quelli previsti dall'articolo 12, commi 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 600/1973 e cioè: 1) gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali dei consulenti del lavoro,

dei soggetti iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti presso le Camere di Commercio per la subcategoria tributi, in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o di diploma di ragioneria, 2) le associazioni sindacali di categoria tra imprenditori indicate nell'articolo 78 commi 1, lettere a) e b), e 2 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, le quali possono provvedervi anche a mezzo di altri soggetti, individuati con decreto del ministero delle finanze; 3) centri autorizzati di assistenza fiscale per le imprese e per i lavoratori dipendenti e pensionati;

fra detti utenti non sono compresi gli ex funzionari degli uffici finanziari e gli ex ufficiali della Guardia di finanza iscritti negli elenchi tenuti dal ministero delle finanze ai sensi dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 600/1973 autorizzati all'esercizio dell'assistenza e della rappresentanza davanti alle Commissioni tributarie come sancito tra l'altro dall'articolo 12, comma 2 del decreto legislativo n. 546/992 relativo al nuovo processo tributario;

il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, all'articolo 3 prevede che possano essere abilitati alla trasmissione telematica della dichiarazione anche altri incaricati individuati con decreto del ministero delle finanze;

i soggetti non abilitati all'invio telematico della dichiarazione devono presentare la stessa su supporto cartaceo, redatta a mano o a macchina, quindi né su supporto meccanografico a modulo continuo, né su modelli stampati a mezzo stampanti laser, su modelli conformi al decreto ministeriale —:

se non sia opportuno prevedere l'inserimento tra i soggetti abilitati all'invio telematico della dichiarazione, di coloro che in qualità di ex-funzionari dell'amministrazione finanziaria o di ex-ufficiali della Guardia di finanza, sono iscritti negli elenchi speciali previsti dall'articolo 63, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 600/1973;

in subordine, se non intenda permettere a codesti soggetti di presentare le dichiarazioni su supporto cartaceo riprodotto a mezzo di stampanti laser, conformi al decreto ministeriale o su supporto cartaceo elaborato e stampato a mezzo di elaboratori elettronici e stampanti ad aghi.
(4-21997)

ABATERUSSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 546 del 1992 è stata spostata da Lecce a Bari la commissione tributaria di secondo grado;

l'allontanamento del contribuente dalla propria sede lo grava di costi e di difficoltà e rappresenta una vera e propria ingiustizia;

l'ottenimento per la provincia di Lecce della sezione staccata della commissione tributaria regionale di Bari, è stato, più volte segnalato come un gravissimo problema da risolvere dalla camera tributaria degli avvocati della provincia di Lecce, dall'albo dei ragionieri, dall'ordine dei dottori commercialisti e da molte altre associazioni di categoria;

l'ottenimento di detta sezione è indispensabile, stante anche la distanza non solo dei leccesi ma anche degli altri cittadini della provincia che sono chiamati a percorrere distanze che vanno da 150 a 220 chilometri solo per l'andata;

se non ritenga doveroso intervenire per risolvere il problema sollevato anche alla luce del fatto che Lecce: ha disponibilità di locali e personale; è sede di corte di appello; è sede di Tar; è sede di avvocatura distrettuale e di foro erariale; è sede di scuola di specializzazione *post lauream* di diritto tributario presso l'Università.

(4-21998)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la Guardia di finanza ha provveduto ad eseguire un'inspiegabile

serie di controlli presso alcune sedi dell'Anaci (Associazione nazionale amministratori condominiali ed immobiliari) d'Italia;

il termine « inspiegabile » non si riferisce di certo alla piena, o meno, legittimità dei controlli, ma piuttosto alle ragioni che hanno fatto intuire alla Guardia di finanza probabili illeciti da parte di un'Associazione che da sempre si batte per la trasparenza dei tariffari presentati dai propri associati;

è altrettanto doveroso ricordare la stessa Anaci come la più decisa associazione degli amministratori di condominio, che da anni si batte per ottenere un pieno riconoscimento giuridico proprio per porre fine ad una triste realtà tutta italiana fatta di scandalose evasioni fiscali da parte della maggioranza degli amministratori condominiali ai quali le istituzioni stesse concedono la possibilità di operare rimanendo del tutto sconosciuti agli occhi del fisco:

ad inconfutabile prova di ciò si ricorda la decisione da parte di 380 deputati, su 420 presenti, di bocciare un emendamento con il quale si voleva che tutti i compensi percepiti dagli amministratori di condominio fossero fatturati e denunciati;

molti amministratori improvvisati non dichiarano alcunché;

tutti gli amministratori professionisti dovrebbero invece essere pienamente in regola con il fisco —:

se sia al corrente di simili interventi operati dalla Guardia di finanza anche nei confronti delle altre associazioni di amministratori condominiali ed immobiliari;

se sia più opportuno vigilare sull'operato di un'associazione di categoria che si batte contro l'evasione fiscale o, piuttosto, su migliaia di amministratori di condominio totalmente sconosciuti agli occhi del fisco. (4-21999)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 11 di martedì 15 dicembre 1998 i marescialli della Guardia di finanza Alberto Mollica e Ugo Mestrangelo si sono presentati negli uffici dell'Associazione nazionale amministratori condominiali ed immobiliari di Vicenza (Anaci) con sede in via Cattaneo 67;

il fine, come risulta dal verbale, sarebbe stato quello di rilevare dati e notizie in merito alla determinazione dei compensi spettanti agli amministratori immobiliari per le prestazioni professionali rese dai medesimi —:

se sia più opportuno vigilare sull'operato di un'associazione di categoria che si batte contro l'evasione fiscale o piuttosto, su migliaia di amministratori di condominio totalmente sconosciuti agli occhi del fisco. (4-22000)

BONAIUTI e TORTOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

uno studente della facoltà di giurisprudenza dell'università di Firenze, Gianluca Martinelli di 23 anni, cardiopatico, è morto ieri mattina per una crisi cardiaca, mentre aspettava di sostenere l'esame di economia politica; il ragazzo è stato soccorso dagli studenti che hanno subito chiamato l'ambulanza, mentre i docenti, nonostante fossero stati avvisati di quello che stava accadendo nel corridoio antistante l'aula degli esami, non hanno ritenuto opportuno interrompere le interrogazioni già iniziate, scatenando una giusta reazione di indignazione da parte degli studenti —:

come valuti il comportamento di questi docenti e se ritenga opportuno adoperarsi per quanto di sua competenza, perché nei loro confronti siano assunte iniziative di carattere disciplinare.

(4-22001)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo classico di Castrovillari, in provincia di Cosenza, oltre ad essere l'istituto che ha caratterizzato la storia ed il prestigio della capitale del Pollino calabrese, ha anche formato intere generazioni che hanno dato lustro non solo alla Calabria ma all'intero paese;

per la irresponsabilità e l'insipienza di un preside, che, evidentemente, non sente su di sé neppure il senso della responsabilità nel guidare una struttura così carica di prestigio, il liceo di cui trattasi ha raggiunto un tale limite di regressione che rischia di precipitare, in caduta libera, in un baratro senza ritorno; il clima da caserma instaurato dal preside; i suoi atteggiamenti arroganti; le decisioni discrezionali che informano i suoi atti, lesivi della continuità didattica e penalizzanti i valori professionali indiscussi che esistono nel personale insegnante; tutto ciò ha creato profondo malumore nella scuola e grande inquietudine nella popolazione tant'è che non poche sono state le prese di posizione: dal consiglio di classe al consiglio di istituto, dal consiglio dei docenti alle assemblee degli studenti, dalle istituzioni comunali di Castrovillari a tante personalità dell'*hinterland*; tetragono nella sua insensibilità è rimasto il preside che ha continuato ad interpretare, nella sua opera spregiudicata, lo statuto in conflitto con i principi della continuità didattica, assegnando classi ad insegnanti secondo criteri insensati con gravi disagi agli studenti e forti preoccupazioni tra i genitori;

tutta la situazione è stata sottoposta al Provveditorato agli studi di Cosenza che, pur dando generiche assicurazioni ai vari esposti e alle pressanti richieste dei genitori, non ha operato atti concreti per modificare la situazione, rimasta, sostanzialmente, senza apprezzabili miglioramenti, cosicché cresce l'allarme su possibili compiacenti coperture al comportamento del preside che, già in precedenza, è stato sottoposto ad inchiesta ministeriale con-

clusasi con severi giudizi e che, però, non ha avuto seguiti concreti—:

se, alla luce di questa allarmante situazione, non ritenga di dover intervenire tempestivamente, attraverso gli strumenti a sua disposizione e, in ogni caso, attivando una inchiesta ministeriale sulla base delle cui risultanze assumere adeguate decisioni che riportino un clima di serenità nell'Istituto, dal momento che lo si rende urgente non solo per salvaguardare la storia, il prestigio, la dignità di una struttura statale, luogo di produzione e formazione di cultura, ma anche per porre fine a metodi di gestione e atteggiamenti personalistici pericolosi in un sud che ha bisogno al contrario di dare segnali, per il suo riscatto, di una radicale discontinuità con lo spirito di mafiosità che ha costituito storicamente la sua cancrena. (4-22002)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono note le polemiche che hanno accompagnato la decisione del Governo nello scorso 1998 di « sanare » la presenza clandestina di immigrati *extra* comunitari;

sono destinate a rimanere nella storia del costume del nostro Paese le lunghe code di immigrati in attesa di accedere alle questure, per ottenere l'agognato permesso di soggiorno;

la richiesta di comprovare la permanenza e la capacità di sostenersi economicamente ha indotto gli sventurati in coda a procurarsi documenti o carte o dichiarazioni di ogni genere, dimostrando inventiva e particolare conoscenza (in questo caso) della legge detta « Turco-Napolitano » —:

se corrisponda al vero che oltre 1.000 richieste di dichiarazione di qualifica di artigiano sono state richieste alla camera di commercio di Verona nei mesi di novembre e dicembre del 1998;

se risulti che tali dichiarazioni siano state ritenute, dalla questura di Verona, idonee a giustificare il rilascio del permesso di soggiorno in sanatoria;

se non ritenga necessario disporre le opportune verifiche in particolare sulla corrispondenza reale della qualifica citata ad un'attività; in mancanza di riscontro positivo, se intenda revocare l'autorizzazione e attivarsi affinché sia sanzionata conseguentemente la mendace dichiarazione.

(4-22003)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, nel corso del consiglio comunale di Scarperia (Firenze), il sindaco ha deciso di fare allontanare dall'aula consiliare da parte dei vigili urbani un consigliere comunale di opposizione « reo » di richiedere tramite lo svolgimento di un intervento critico, l'ottenimento della necessaria documentazione (non a disposizione del Consiglio comunale) relativa alla delibera oggetto dell'attenzione in tale seduta consiliare;

il succitato consigliere comunale, nel pieno esercizio delle sue prerogative consiliari, non ha minimamente insultato né si è abbandonato ad atti di violenza o intimidatori;

tale immotivato comportamento del sindaco di Scarperia ha suscitato negativo clamore sulla stampa locale e particolare preoccupazione in tutti gli eletti dei consessi istituzionali della Toscana ove la polemica e la dialettica politica maggioranze-opposizioni, non hanno mai registrato né violenze né assurde limitazioni dei diritti fondamentali dei consiglieri comunali,

come invece purtroppo verificatosi da parte del sindaco del comune di Scarperia (Firenze) —:

quale giudizio si esprima su tale grave accaduto;

quali iniziative intenda assumere per il tramite del prefetto di Firenze affinché sia assicurato il regolare svolgimento dei lavori del consiglio comunale di Scarperia e siano impediti atti che all'interrogante appaiono di vero e proprio abuso di potere da parte del sindaco di Scarperia.

(4-22004)

Apposizioni di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Fragalà ed altri n. 5-05653, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Trantino.

L'interrogazione Rodeghiero n. 4-21605, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Chincarini, Alborghetti, Terzi, Fongaro, Vascon, Bianchi Clerici, Santandrea, Parolo, Pezzoni, Lecce.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Saia n. 5-01475 del 28 gennaio 1997 in interpellanza n. 2-01601.